

Questa tesi nasce dall'intenzione di ampliare la conoscenza del territorio della val Basento e sottolineare l'importanza della cartografia nello studio del rapporto tra fiume e città. Questo tema già presente nelle ricerche del settore disciplinare della composizione architettonica e urbana ha portato allo sfogliamento delle questioni teoriche, logiche e culturali, dove il *plateau* delle cartografie diviene il metro per la costruzione dei temi progettuali¹ che si riconoscono nella valle fluviale del fiume Basento.

Lo sviluppo della tesi si compone di una parte introduttiva nella quale viene dichiarato il modo nel quale si è scelto di lavorare, per mezzo di due paragrafi che spiegano l'appartenenza ad una "scuola" e ad una maniera di affrontare ed intendere il progetto rispetto ai molteplici modi di fare architettura e composizione architettonica. A questa prima introduzione segue un prologo nel quale viene disvelata la struttura dei tre capitoli seguenti. Infatti, si è ritenuto importante spiegare il modo in cui ho scelto di raccontare il disegno del territorio della Val Basento.

All'interno del prologo nel primo paragrafo ho spiegato quindi il modo in cui di volta in volta la reinvenzione del luogo ha necessitato di un modello di riferimento al fine di individuarne il tema cartografico che si stava sviluppando. Così i tre modelli hanno avuto il ruolo di mutilare la narrazione architettonica e le sue rovine che sono appartenute alla storia. Questo riconoscimento di una molteplicità di modi di rappresentare il luogo spiega come nel mio studio non si sia trattato di ricerca di integrità e/o di una creazione libera, ma di un tentativo di rallentamento per comprendere meglio i pezzi e le parti che costituiscono l'integrità dei frammenti che appartengono alle rappresentazioni.

Il secondo paragrafo relativo al disegno della città antica, per mezzo del bagaglio conoscitivo archeologico sviluppatosi dagli anni '50 fino ad oggi, permette di comprendere gli strati e le preesistenze presenti in val Basento. Infine, il prologo si chiude con l'esplicitazione del modo in cui è stato utilizzato il testo scritto per descrivere un luogo che non si stava rappresentando per mezzo di un disegno ma per mezzo di relazioni tecniche o testi letterari, dai quali sono state estratte e riconosciute le parole riferibili all'atto progettuale della valle.

Successivamente seguono tre capitoli che costituiscono il *corpus* sul quale è stata costruita la tesi. In ognuno di questi per mezzo di una cartografia storica della val Basento, diversa di volta in volta, si approfondisce un tema, una interpretazione e un modo di vedere il territorio in funzione degli elementi presenti nella rappresentazione che si sta studiando e analizzando.

Il primo capitolo riguarda la *Carta d'Italia* di Giovanni Antonio Magini e in esso si guarda alla valle intendendola come una grande città lineare costruita sulla «Basento Road», quindi dove i cammini terrestri, le strade e la percorrenza fluviale risultano essere l'ossatura di costruzione del territorio. A questo capitolo, come già spiegato, segue la medesima struttura data dal prologo, quindi, in esso, in primo luogo viene spiegata la cartografia storica, poi si spiega il tema che si è individuato infine il modello di costruzione del territorio al quale si fa riferimento. Segue il secondo paragrafo concernente gli studi archeologici di Joseph Coleman Carter, che allo stesso modo del Magini, ha anche inteso la valle fluviale come luogo di percorrenza. Infine, il capitolo si chiude con i riferimenti relativi alle escursioni CAI nei quali si ritrovano le narrazioni delle architetture d'acqua e di terra riferibili al disegno del territorio della valle.

Il secondo capitolo sulla base della cartografia di Antonio Bartolomeo Rizzi Zannoni analizza il territorio nella sua forma frammentaria e insulare, che si può rifare al tema dell'arcipelago. Questo nelle trattazioni archeologiche di Dinu Adamesteanu e in quelle letterarie di Cesare Malpica tutto ciò si traduce in una analisi del territorio della val Basento, della *Chora* e degli insediamenti di formazione magnogreca.

Il terzo capitolo servendosi dei disegni degli agrimensori ci permette di vedere come la misura dettata dall'agricoltura possa ancora essere una ulteriore rappresentazione del luogo che grazie a singole, isolate e decontestualizzate rappresentazioni spiegano il funzionamento formale relativo alla costruzione sia della città che della campagna. Anche in questo terzo capitolo si riconosce la

¹ In questa ricerca si sono estratti i modelli di riferimento del tema della percorrenza che costruisce il corpus dei contenuti per un ipotetico piano di valorizzazione della valle del Basento.

struttura che vede appoggiare lo studio, ad un modo di vedere il territorio sotto una matrice multidisciplinare che ha permesso la costruzione e la descrizione agrimensoria del luogo. Infine, l'epilogo tenta di fornire le *lineamenta*, il riconoscimento di questa molteplicità di modi di vedere il territorio che si è tradotta in una costruzione cartografica riferita alla carta tecnica militare, come base finalizzata alla costruzione di un ipotetico piano di valorizzazione. Quindi, si è tentato di spiegare cosa ha significato reinventare il luogo sulla base delle intersezioni tematiche prima citate; nelle quali i tre modi di vedere e rappresentare il territorio si configurano in tre modi di percorrerlo.

Le *Composizioni* che verranno spiegate in ogni capitolo sono le rappresentazioni dello stesso territorio visto in diversi modi. Questo approccio descrittivo al disegno incorpora e presuppone una chiara negazione del disegno unico e cristallizzato del territorio; avvalorando invece da una parte l'indecidibilità nella narrazione della faccia del territorio e l'autorità del frammento, dall'altra ha implicato un uso della cartografia storica come mezzo caratterizzato da cronologie disomogenee. Perciò il metodo si presenta come interdisciplinare consentendo di tracciare le basi dell'indagine conoscitiva in questo specifico contesto geografico della val Basento.